IIIQUA03, I Cor. 1, 22-25; Giov. 2, 15-25

SCANDALO E STOLTEZZA

Un'immagine simbolo dal fronte di guerra: un prigioniero in ginocchio, il mitra puntato alla fronte, una ciotola d'acqua alla bocca riarsa. Mi ricorda tanto il Cristo crocifisso a cui i soldati porgono fiele e aceto.

Dentro l'immagine indignata di Gesù che butta all'aria le mercanzie del tempio profanato, dovrebbe scorrere la nostra protesta amara per quel tempio profanato che è il creato deturpato nella sua bellezza dall'ingordigia dell'uomo del progresso tecnico; dovrebbe scorrere la nostra indignazione per quel tempio profanato che è l'uomo deturpato nel corpo, calpestato dalla miseria, trafitto nelle relazioni ravvicinate e in quelle mondiali dalle brame della ricchezza, dalla peste delle discordie, dal cancro della guerra. E' sempre un distruggere quel tempio di carne che è il Signore crocifisso (sotto il segno del tempio, annota il testo, parlava del suo corpo morto e risorto).

Di qui la splendida lettura di Paolo ai Corinzi: *“Mentre i giudei chiedono miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Poiché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”*.

Il culto del dio strepitoso che avevano i giudei (Dio non può essere debole, se no l'uomo sarebbe perduto e il mondo cadrebbe nel nulla), rivive oggi nel mondo in quelle forme religiose assai truci che fanno appello al Dio vendicatore o in quei potenti di questo mondo che si arrogano il diritto di decidere le sorti del mondo. E non ci sono anche dentro di noi piccoli sogni di dominio sugli altri, di prepotenza, di competizione, di rivincita?

Quanto ai cultori greci della bellezza, dell'immagine, delle forme (pensate che nell'isola greca di Delos, l'isola della bellezza per eccellenza, non si poteva né nascere né morire: partorienti e moribondi dovevano recarsi sul continente: vi rendete conto, gli atti fondamentali dell'esistenza, il nascere e il morire, sono da esorcizzare perché il dolore non è bello, è deforme), bene, questi antichi cultori del bello hanno molti piccoli seguaci oggi nel nostro mondo che ricerca facili e immediate gratificazioni di benessere o di immagine . Figuratevi lo choc che suscitò nel mondo pagano ed ebreo l'annuncio di un Dio crocifisso, impotente e sfigurato. Ma anche lo stupore grato dei poveri e dei piccoli del mondo nello scoprire che l'amore di Dio è talmente grande da assumere su di sé il dolore del mondo. Chi l'avrebbe detto che, un reietto sfigurato, Dio l'avrebbe glorificato? E' questa la più grande sorpresa della storia, pazzesca e confortante, tale da consolare i semplici e gli ultimi di questo mondo, con una speranza che va ben aldilà di ogni umana speranza, con una stoltezza che è più sapiente della sapienza degli uomini, con una debolezza che è più forte della forza degli uomini. Ve l'immaginate la croce di Cristo sui missili devastatori della guerra? Povero Signore, quanto è spaesato nel nostro mondo, ma quanto è caro e confortante per i credenti sinceri che pongono in lui la loro suprema fiducia. La nostra piccola e preziosa vita, una lucciola nel cielo della storia, è pur sempre una stupenda e irripetibile avventura: il nostro rischio è di sciuparla o di viverla a scartamento ridotto.

Si racconta che, in un grande sommovimento tellurico, un'intera zona costiera, cattedrale compresa, venne risucchiata dal mare. Gli abitanti che in seguito si accamparono in quel luogo, ogni tanto, stupiti, sentivano suoni misteriosi e canti che provenivano dall'abisso del mare, appunto dalla cattedrale sommersa. Fu quel richiamo che risvegliò la loro fede e

divennero comunità solidale intorno a un nuovo tempio. Detto con Gesù: distruggete questo tempio e io in tre giorni lo ricostruirò.